

Comunicato stampa

Assistenti sociali, Simposium, “serve migliorare l’insegnamento universitario della professione”

Roma, 30 giugno 2015. Più di mille assistenti sociali provenienti da tutta Italia si sono ritrovati a Milano, all’Università Bicocca, per delineare in un “Simposium” - anche attraverso la presentazione di buone pratiche e i risultati di una serie di gruppi di lavoro su tematiche specifiche - quelli che saranno i tratti caratteristici della professione nei prossimi anni. L’iniziativa si è inserita nell’ambito del “Social Work Education in Europe”, assise internazionale che ha chiamato a raccolta nel capoluogo lombardo esperti di numerosi Paesi europei ed extraeuropei per approfondire i temi legati alla formazione universitaria e permanente di quanti operano nei servizi sociali.

“Sono importanti queste contaminazioni internazionali - ha detto Silvana Mordegli, Presidente del Consiglio nazionale degli Assistenti sociali - anche per consentirci di individuare le più idonee strategie che permettano al servizio sociale di rendere ancora più efficaci gli interventi che vengono realizzati verso i singoli o le comunità”

Mordegli ha ricordato poi che “gli assistenti sociali esercitano la professione nei più diversi ambiti che riguardano i processi di inclusione sociale ed è per questo motivo che dobbiamo essere capaci di far seguire alle nostre competenze anche una serie di elaborazioni teoriche che ci permettano di essere ancora più incisivi verso la politica per la quale dobbiamo diventare non solo interlocutori competenti ma anche in grado di indicare, ad esempio, le più idonee strategie per uscire da questa grande crisi prima sociale che economica”.

Dal “Simposium” è emerso che uno dei temi che sta particolarmente a cuore alla professione è quello della formazione universitaria di servizio sociale che, nel nostro Paese, presenta gravi problemi di criticità. L’insegnamento, ad esempio, solo in pochissimi casi è effettuato da esperti e docenti di servizio sociale incardinati all’interno dei Dipartimenti universitari e questo rende quasi impossibile lo svilupparsi della ricerca e degli approfondimenti che, invece, questa materia rende indispensabili.

Per Renata Ghisalberti, Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, tra le problematiche rese evidenti dai lavori del “Simposium” vanno indicate quelle che riguardano le politiche sociali che vengono considerate residuali. “Il welfare - ha detto - non riceve più l’attenzione che ha avuto negli anni precedenti: ora viene considerato una seconda priorità mentre servirebbe, al contrario, essere lungimiranti e consapevoli che i risultati dell’azione dei servizi sociali hanno bisogno di tempi lunghi perché essi possano davvero incidere positivamente sia sui singoli che sulle comunità”.

“Quello che la politica non dovrebbe dimenticare - ha concluso Ghisalberti - è che i servizi sociali funzionano bene se funzionano bene le politiche del lavoro, della scuola e della casa: interventi che - tutti assieme - consentono di migliorare le condizioni delle persone”.

Silvia Renzi, Ufficio Stampa, 338.2366914